

Masaccio, *Cacciata dei progenitori dall'Eden*, 1424-1425

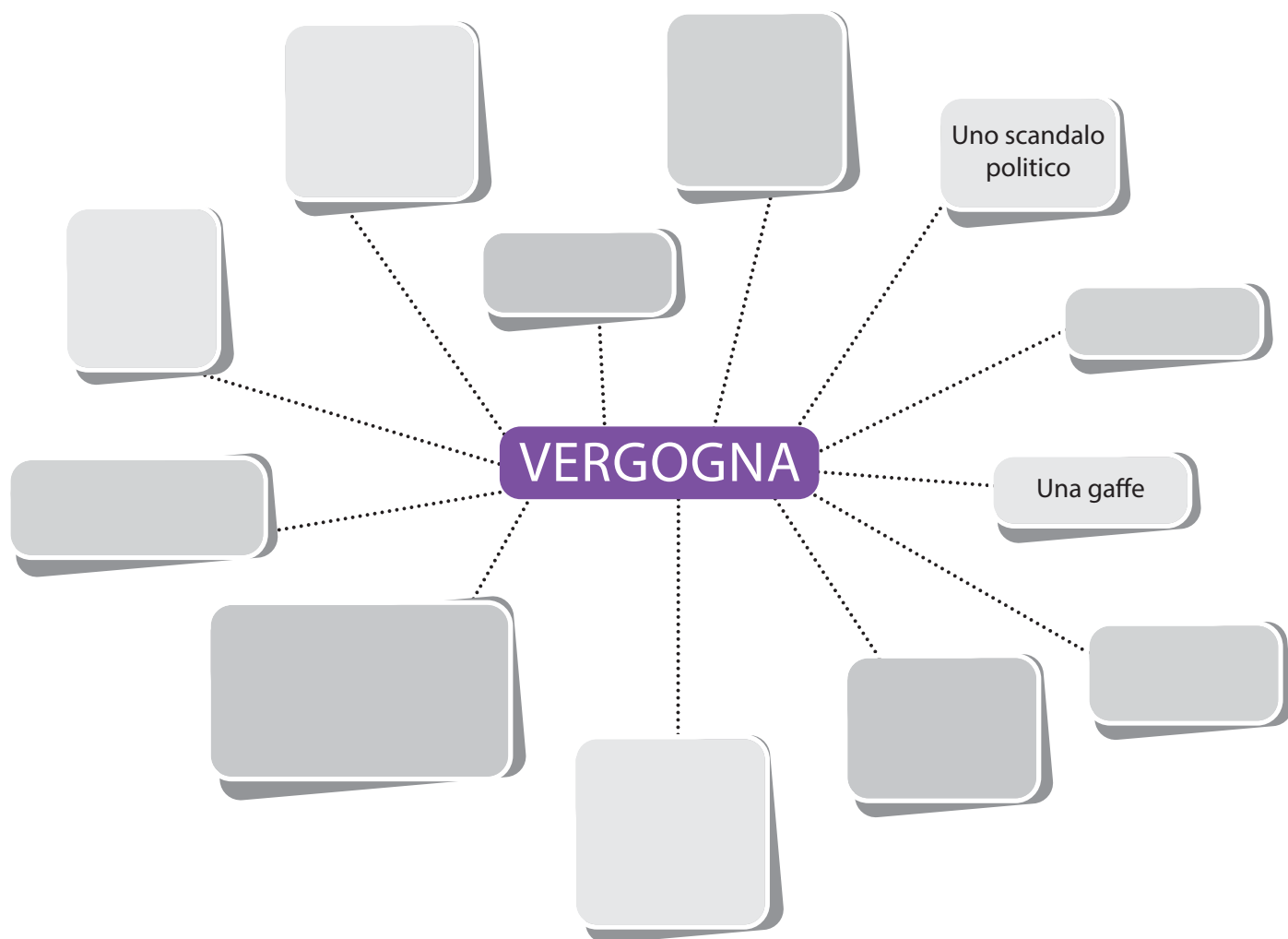
1 Obiettivi dell'unità

Leggete gli obiettivi dell'unità e scrivete la data in cui pensate di averli raggiunti. Alla fine dell'unità sarete in grado di:

Obiettivo	Data	Come ho raggiunto l'obiettivo
Identificare le differenze tra imbarazzo e vergogna.		
Formulare una definizione personale del sentimento della vergogna.		
Definire, sulla base degli esempi presentati e della vostra esperienza, la funzione della vergogna tanto a livello individuale quanto a livello sociale.		
Identificare delle possibili connessioni tra la vergogna e la malattia mentale.		
Utilizzare correttamente le frasi con <i>se + congiuntivo imperfetto</i> (per esempio: <i>se avessi</i>) e <i>se + congiuntivo trapassato</i> (per esempio: <i>se avessi avuto</i>) e riconoscere il valore del congiuntivo nelle proposizioni subordinate presentate in questa unità.		

2 Scoperta - Brainstorming

1) A coppie, discutete liberamente su che cosa vi viene in mente pensando alla vergogna. Cercate di scrivere quante più idee possibili. Attenzione: l'obiettivo è la quantità!



2) Con l'aiuto dell'insegnante, interagite con i vostri compagni e scrivete alla lavagna le vostre idee.

3) Adesso, identificate i cinque concetti a vostro avviso più interessanti.

1	
2	
3	
4	
5	

4) Secondo voi, che differenza c'è tra questi due concetti? Pensate agli esempi che avete identificato nel brainstorming e provate a classificarli nell'una o nell'altra categoria. Poi provate a formulare delle ipotesi.

IMBARAZZO

.....

.....

.....

.....

VERGOGNA

.....

.....

.....

.....

> Discussione

Raccontate una situazione caratterizzata dal sentimento della vergogna. Ecco alcune espressioni che potrebbero esservi utili:

che brutta figura

che imbarazzo

che figura

che figuraccia

è una vergogna

volevo sprofondare

volevo sparire

volevo scavarmi la fossa

volevo sotterrarmi

volevo morire

è vergognoso

è indicibile

è uno schifo

è una porcheria

è ripugnante

è un'oscenità

è scandaloso

che faccia tosta

che sfacciataggine



3 Lettura

1) A coppie o a piccoli gruppi leggete le domande (pagina 36) relative all'articolo di Cinzia Sabbatini Peverieri. In base alle domande, fate delle ipotesi sul contenuto dell'articolo. Secondo voi, quali argomenti verranno trattati? Quali potrebbero essere le idee principali?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

1. Secondo l'autrice del testo, quando la vergogna è basata su principi religiosi:

- a) assume una valenza negativa.
- b) è un'emozione da ignorare.
- c) affascina il lettore.
- d) non è dolorosa.

2. Nel testo, la parola *papera* significa:

- a) un animale domestico da cortile.
- b) un fatto successo molto tempo fa.
- c) una situazione imbarazzante.
- d) un errore commesso nel parlare.

3. Perché, secondo l'autrice, la vergogna può aiutarci a conoscerci meglio?

.....

.....

.....

.....

4. Il regime nazista richiedeva che le SS:

- a) dimostrassero il più grande senso di odio verso gli ebrei.
- b) uccidessero quanti più prigionieri possibili.
- c) rispettassero acriticamente la legge.
- d) nascondessero le loro biografie.



5. Secondo l'autrice, che rapporto esiste tra vergogna e libertà?

.....

.....

.....

.....

6. Secondo l'autrice, se la vergogna fosse considerata un sentimento positivo, il mondo potrebbe essere diverso? Spiegate.

.....

.....

.....

.....

2) Adesso leggete l'articolo e rispondete alle domande.

«La vergogna segna nell'uomo il confine intimo del peccato. Lì dove egli arrossisce, inizia il suo essere più nobile» (C.F. Hebbel). Indubbiamente questa frase, che svela la profondità di un'emozione spesso ignorata (perché il provarla testimonia la propria debolezza) e temuta (perché è giudicata a partire da una tradizione prevalentemente legata alla morale cristiana), affascina il lettore perché individua nella vergogna l'opportunità, seppur dolorosa, di mettere l'io di fronte a se stesso e di riscoprirsi nella propria intimità più vera.

Ciò che sorprende di più è che tutt'oggi quest'emozione sia vista come una sorta di sconfitta, e non come l'opportunità di conoscere se stessi. In altre parole, le persone comprendono questa emozione come la fine di un successo, e l'inizio di qualcosa di spiacevole; al contrario questa emozione si rivela non la fine di una speranza o la caduta delle proprie attese, o almeno non solo questo, ma l'inizio di una profonda conoscenza di sé a partire da questa stessa disillusione. Per comprendere come uno sbaglio possa farsi occasione di conoscere più in profondità se stessi, immaginiamo cosa succederebbe se un uomo molto importante, un dirigente che deve parlare davanti a centinaia di persone del suo nuovo progetto, si trovasse in quel giorno in uno stato di grande agitazione. Supponiamo che entrasse in sala, cercando di nascondere l'ansia di parlare a persone che sono pronte a giudicarlo, e, dopo aver iniziato a parlare, prendesse una grossa papera proprio sul punto chiave della sua esposizione. Molti l'osserverebbero con sorriso di scherno ed egli si accorgerebbe di far sorridere la sala. Immediatamente su di lui calerebbe la maschera della vergogna tinta di rosso porpora. La vergogna si farebbe così «impertinente» da renderlo incapace di qualsiasi movimento, anche quello più banale di chiedere scusa al suo pubblico. L'uomo sarebbe pietrificato, immobile davanti agli altri ma anche di fronte a se stesso.

Ora come può la vergogna essere qui vista come la possibilità di conoscere se stessi? Cerchiamo di capire. La vergogna non nasce dalla papera, che rimane causa oggettiva, ma la sua improvvisa manifestazione è data dalla delusione interna che il conferenziere prova dentro di sé. Quello che è successo non deve essere analizzato dal di fuori, ma a partire dall'interiorità dello stesso conferenziere. Quando la papera fa il suo ingresso e l'uomo non si accorge dello sba-

glio, la sua attenzione è focalizzata nel viso attento dello spettatore ed è qui che lui si accorge della sua brutta figura, attraverso lo sguardo divertito o severo dell'altro. In altre parole è il giudizio dell'altro, considerato importante ai fini della riuscita del progetto e quindi necessario, che mette il conferenziere di fronte alla papera. È come se la papera si fosse messa su di un piano di possibile rilevanza solo a partire dallo sguardo di un altro. Appare chiaro che la vergogna è il risultato di uno sguardo esterno interiorizzato e posto come giudice. Tuttavia, proprio per la sua difficile descrizione e comprensione, la vergogna non è solo questa interiorizzazione dell'altro. Il primo «effetto» della vergogna è quello dell'immobilità, ci si trova soli con la propria coscienza che rimprovera di



non essere stati all'altezza delle proprie e altrui aspettative, come se ci fosse, dentro di sé, una voce ostile che ci giudicasse severamente senza appello. Questo raccoglimento si potrebbe rappresentare come un'aula di tribunale dove il giudice è la propria coscienza e l'imputato è l'io colpevole che umilmente ascolta il verdetto della corte; sullo sfondo di questa immagine si presenta un sé estraneo che con un dito accusatore costringe l'io a riconoscere la sua responsabilità. L'altro sfuma nello sfondo che da presenza fisica si fa presenza interiorizzata.

Similmente, è interessante notare come la vergo-

gna – e quindi la sua assenza – sia strettamente legata al senso di libertà individuale. L'assenza del sentimento della vergogna è ben esemplificata dalla lettura di testi autobiografici degli uomini fedeli al credo nazista. È importante tenere presente la personalità di questi individui privi di sentimenti di odio, di amore o di passione per le azioni da loro eseguite. I sadici, le SS che si divertivano a martoriare gratuitamente i prigionieri, ossia quell'eccesso di violenza personale, non erano ben visti dai loro superiori perché le loro azioni dovevano essere completamente



Otto Adolf Eichmann, comandante delle SS, processato e condannato a morte per crimini contro l'umanità nel maggio del 1962 in Israele.

neutre e la presenza di un solo sentimento avrebbe potuto disturbare il precario equilibrio. Consideriamo il caso del persecutore degli ebrei Adolf Eichmann. Una nota biografica all'inizio di un libro su di lui mostra come la mancanza di odio per ciò che Eichmann eseguiva gli permetteva di essere un lavoratore modello. In Adolf Eichmann non esisteva distinzione fra bene e male, e ciò che eseguiva lo svolgeva con la massima scrupolosità. L'autrice del libro nota che nessuno della corte del tribunale di Gerusalemme comprese che la normalità del Terzo Reich era la caratteristica primaria per la sua esistenza e lo stesso vale nel proporre uomini privi di coscienza. In lui non c'era odio atavico contro la popolazione ebraica. L'uccisione del popolo nemico non era dettata dal semplice odio che Hitler provava, ma era la legge. Questo permetteva la legittimazione di uccidere. La propaganda nazista aveva sostituito la moralità con la legge. L'alternativa, o la discussione, significava mantenere quel grado di ambiguità tale da non permettere una esecuzione precisa e scrupolosa, ma presupponeva la possibilità di essere coscienti a se stessi, in altre parole di vergognarsi delle proprie azioni.

I depositari della legge non dovevano porsi domande sulla legittimità e fondatezza morale ed etica delle azioni compiute in nome di una morale nazista.

Può sorprendere parlare di morale nazista, ma è proprio questo il punto: l'odio sostituito con la giuridicità della violenza. Eichmann era un uomo privo di sentimenti, a lui non importava chi uccidere – se uomini, donne o bambini –, era unicamente importante eseguire gli ordini. Il suo modo di essere e di apparire non ha nulla a che vedere con una figura che impersona il terrore, era talmente privo di originalità che non aveva un segno di distinzione, era un uomo comune:

Vidi per la prima volta Adolf Eichmann in una aula di tribunale di Gerusalemme nel giorno in cui cominciò il suo processo. Per circa sedici anni non avevo fatto che pensare a lui ogni giorno e notte. Nella mia mente mi ero costruito l'immagine di un diabolico superuomo. E invece, nella gabbia di vetro, fra due poliziotti israeliani, vidi solo un ometto anonimo, squallido.



Simon Wiesenthal, sopravvissuto alla Shoah, dedicò il resto della sua vita a raccogliere informazioni sui criminali nazisti.

Era stata questa la delusione di Simon Wiesenthal, persecutore dell'Organizzazione Odessa, nel vedere Eichmann. **Se si fosse tentato** di descrivere un individuo simile prima di leggere la sua biografia, probabilmente molti **lo avrebbero descritto** come un essere forte, spavaldo, arrogante. Ma non era così. La sua statura, la sua immagine invece presentava solo un uomo privo di qualsiasi fascino, era un anonimo. Erano questi i legislatori della morte durante il regime nazista. Più erano anonimi più erano in grado di svolgere il loro dovere perfettamente. In tal modo l'emozione della vergogna, vitale per una sempre viva

ambiguità della persona, era fuori da ogni causa oggettiva. La libertà non era posta nella legge nazista e questo portava ad un annichilimento della capacità dell'uomo di porsi e di darsi a se stesso. Questo comportava che l'uomo aderiva obliando la propria personalità, fino a ritrovare se stesso privo di qualsiasi attributo umano.

Provare vergogna presuppone la libertà di agire secondo i propri desideri o ideali: **anche se** l'azione, nell'atto stesso di metterla in pratica, **si rivelasse** uno sbaglio, questa **sarebbe posta in essere e determinata** dallo stesso individuo che ha deciso liberamente di attuarla; gli esecutori nazisti non erano invece neanche liberi di riconoscere la stessa legge come qualcosa al di fuori di loro. Poniamo invece il caso del dovere: l'azione ordinata viene eseguita esteriormente senza alcun problema, se questa non sconvolge i principi morali ed etici dell'esecutore. In caso di un errore, la vergogna **sarebbe causata** solo **se** egli **non portasse** a termine adeguatamente l'ordine ricevuto. Ma **se** questo ordine **si scontrasse** con i principi morali dell'esecutore, la vergogna **sarebbe causata** dallo stesso ordine e non dall'azione pratica di questa. Ricordiamo che una delle caratteristiche di questa emozione è la sua presenza astratta; in altre parole, la vergogna può presentarsi anche in assenza di una circostanza pratica.

A noi tutti è comune un'esperienza dove l'emozione della vergogna è stata, per qualche minuto, compagna della nostra esistenza, e conosciamo come questa ci costringe ad ammettere il nostro sbaglio davanti a noi stessi e alla nostra coscienza. La vergogna va compresa non come un'emozione negativa, che inibisce l'individuo ad essere all'altezza delle sue aspettative, ma necessaria affinché queste stesse aspettative non siano il risultato di qualcosa che la società ha voluto ordinare. Dall'analisi fino a qui condotta si comprende che la vergogna può assumere il «ruolo» di argine ad un utilizzo improprio della razionalità. Legata alla memoria (la vergogna è presente anche nel momento in cui ricordiamo eventi vissuti nel passato), permette all'uomo di non dimenticare l'orrore che si è compiuto con l'esercizio della propria razionalità.

Vergognarsi di ciò che si è fatto vuol dire staccarsi da quelle regole che hanno fatto di milioni di uomini semplici macchine al servizio di un solo uomo; signi-

fica recuperare se stessi, quella parte nobile che si era alienata per comprendere ciò che nella ragione umana non trovava giustificazione. La mancanza dell'emozione della vergogna in questi uomini appare come un sortilegio magico che priva della possibilità di riconoscere la realtà, di giudicarla, di realizzare con obiettività critica propria.

Bisogna rivalutare questa emozione evitando di cadere in luoghi comuni e in giudizi negativi che la riconoscono come debolezza o sconfitta. Capire come la sua manifestazione, invece, sia il momento più alto della conoscenza dell'uomo, il momento più drammatico ma più vero dove la persona raccoglie la sua esistenza per conoscerla da vicino, per scrutare le falsità alle quali ha prestato fede. La drammaticità di questa emozione è nell'impossibilità di sottrarsi alla responsabilità della presenza di se stessi che rivendica una giustificazione. Le azioni compiute per un ordine dato non sono valutate separatamente dall'esecutore, la responsabilità richiama questi davanti alla sua coscienza che chiede perché. **Se** la vergogna **avesse avuto** l'opportunità di presentarsi, forse molte persone accusate degli orrendi crimini del nazismo **avrebbero** anche in piccola parte **riconosciuto** gli orrori commessi come propria espressione. Far tacere quella voce che avrebbe dato inizio ad una vergogna senza fine era inevitabile per sopravvivere, per esercitare senza tregua l'imperatività del comando nazista. Se è vero che la vergogna è l'emozione che più di tutte ci rappresenta come esseri umani, allora la sua esperienza diventa di vitale importanza al fine di riconoscere il limite della nostra libertà. Rimane vero che questa emozione è alcune volte senza via d'uscita, ma è altrettanto importante rivalutarla e non utilizzarla più come sinonimo di colpa o di pudore.

Adattato da Cinzia Sabbatini Peverieri,
La necessità ontologica della vergogna



> Discussione dopo la lettura

- 1) A piccoli gruppi, riassumete oralmente il testo, cercando di riportare quante più idee possibili.
- 2) Riassumete individualmente il testo usando massimo 50 parole.

.....

.....

.....

.....

.....

- 3) Siete d'accordo con quanto dice l'autrice sulla vergogna? Perché?

4 Lettura

- 1) Inizieremo ad affrontare ora il tema della vergogna legata alla malattia mentale. Prima di continuare a leggere, provate a pensare brevemente a quali possibili connessioni ci potrebbero essere tra questi due temi.

 Consultate la sezione *Materiali e attività supplementari* (pagina 48) per approfondire, anche a casa, le varie tematiche trattate in questa sezione.

- 2) Il testo che segue è un riassunto di alcuni articoli di una legge approvata in Italia nel 1904 che istituiva i manicomi. Leggete il testo e rispondete alle domande.

Legislazione psichiatrica nazionale

Legge 14 febbraio 1904, 36
(GUF 22 febbraio, n.43)

Nel 1904 venne varata la legge che istituiva i manicomi in Italia.

Secondo l'**articolo 1**, dovevano essere custodite e curate nei manicomi le persone affette, per qualunque



causa, da alienazione mentale, che fossero pericolose per sé o per gli altri, che fossero di pubblico scandalo e non fossero o non potessero essere convenientemente custodite né curate, fuorché nei manicomi. Sotto questa denominazione erano compresi tutti quegli istituti nei quali venivano ricoverati alienati di qualunque genere. Il direttore di un manicomio poteva – sotto la sua responsabilità – autorizzare la cura di un alienato in una casa privata.

In base all'**articolo 2**, l'ammissione degli alienati nei manicomi doveva essere chiesta dai parenti, tutori, protutori o da chiunque altro operasse nell'interesse degli infermi e della società. In via provvisoria, essa era autorizzata dal pretore, su presentazione di un certificato medico e di un atto di notorietà. In via definitiva, l'autorizzazione veniva concessa dal tribunale, su istanza del pubblico ministero, in base alla relazione del direttore del manicomio e dopo un periodo di osservazione non superiore a un mese. Ogni manicomio doveva avere un locale distinto e separato per accogliere i ricoverati in via provvisoria. Tanto il pretore quanto l'autorità locale di pubblica sicurezza dovevano provvedere alla custodia provvisoria dei beni dell'alienato.

Secondo l'**articolo 3**, gli alienati guariti potevano essere dimessi dal manicomio con decreto del presidente del tribunale, in seguito alla richiesta del direttore del manicomio. Nel caso in cui la richiesta fosse stata presentata dalle persone menzionate nell'articolo 2 o dall'organo collegiale provinciale, sarebbe stato necessario il parere del direttore. Qualora gli interessati avessero reclamato, il presidente del tribunale avrebbe potuto ordinare una perizia. In ogni caso, contro il decreto del presidente era ammesso il reclamo in tribunale. In via di prova, il direttore poteva ordinare la dimissione dell'alienato che avesse raggiunto un notevole grado di miglioramento. Tuttavia, avrebbe dovuto comunicarlo immediatamente al procuratore del Re e all'autorità di pubblica sicurezza.

Secondo l'**articolo 5**, era obbligatorio che i regolamenti speciali di ciascun manicomio **contenessero** disposizioni sanitarie e amministrative, come ad esempio le nomine del personale, il numero degli infermieri, gli orari e i provvedimenti disciplinari.

Secondo l'**articolo 6**, la spesa del trasporto dei malati poveri al manicomio era a carico dei comuni nei quali si trovavano i malati nel momento in cui venivano diagnosticati tali. Il trasporto per ricondurli alle famiglie spettava alle province, come pure il trasporto da un manicomio a un altro era a carico della provincia che ne avesse ordinato il trasferimento.

Secondo l'**articolo 7**, le controversie relative alle spese per gli alienati che interessassero lo Stato, o le province, i comuni o le istituzioni di pubblica beneficenza obbligati a mantenere gli alienati erano di competenza della IV sezione del Consiglio di Stato. Tutte le altre controversie spettavano alla giunta provinciale amministrativa.

Secondo l'**articolo 9**, nel caso in cui ci fossero state gravi trasgressioni della legge e del regolamento sui manicomi, il prefetto avrebbe potuto sospendere o revocare l'autorizzazione ad aprire e a esercitare i manicomi privati.



a) Che cos'è la legge del 1904?

.....

b) Chi doveva essere internato?

.....

c) Chi doveva fare richiesta di ammissione nei manicomi?

.....

d) Riflettete sul contenuto della legge. C'è qualcosa che vi ha sorpresi o che vi ha incuriositi? Qual era il ruolo del paziente nel processo decisionale? Parlatene con un vostro compagno. Se volete, prendete qualche appunto qui sotto.

.....


.....

.....

.....




5 Ascolto

 1) Ascoltate un'introduzione tratta da un documentario, che il cantante Simone Cristicchi ha realizzato sul manicomio S. Girolamo di Volterra, e rispondete alle seguenti domande.

- a) Cosa succedeva alle lettere che scrivevano gli internati?
- b) Quale norma dovevano rispettare gli infermieri?
- c) Oltre ai cosiddetti matti, chi altro veniva internato?

Prima lettera

 2) Simone Cristicchi ha fatto anche una ricerca sulle condizioni di vita degli internati del manicomio S. Girolamo di Volterra. Qui di seguito vi proponiamo una lettera, scritta dal manicomio da un padre nel 1914, che non è mai stata recapitata. Quali richieste fa il padre al figlio? Elencatele qui di seguito.

.....

.....

.....

.....

- 3) Riascoltate la lettera e identificate i sentimenti che secondo voi prova il padre. Poi confrontatevi a coppie o a piccoli gruppi.

.....

.....

.....

.....

- 4) A coppie o a piccoli gruppi, discutete delle ragioni per cui, secondo voi, agli internati era vietato ogni contatto con l'esterno, perché i familiari non vanno a trovare il padre e se può esserci una relazione fra la solitudine dell'uomo rinchiuso nel manicomio, il suo allontanamento da parte dei parenti e il senso di vergogna che si prova per la schizofrenia. Confrontatevi poi con gli altri compagni.

► Discussione

- 5) Aiutandovi con le seguenti domande, identificate le possibili relazioni fra l'emozione della vergogna e la malattia mentale.
- Che tipo di relazione esiste fra la vergogna e la malattia mentale?
 - La malattia può essere vissuta come colpa da parte del paziente?
 - Che ruolo svolge il pregiudizio della gente?
 - La schizofrenia può essere considerata un tipo di vergogna sociale?

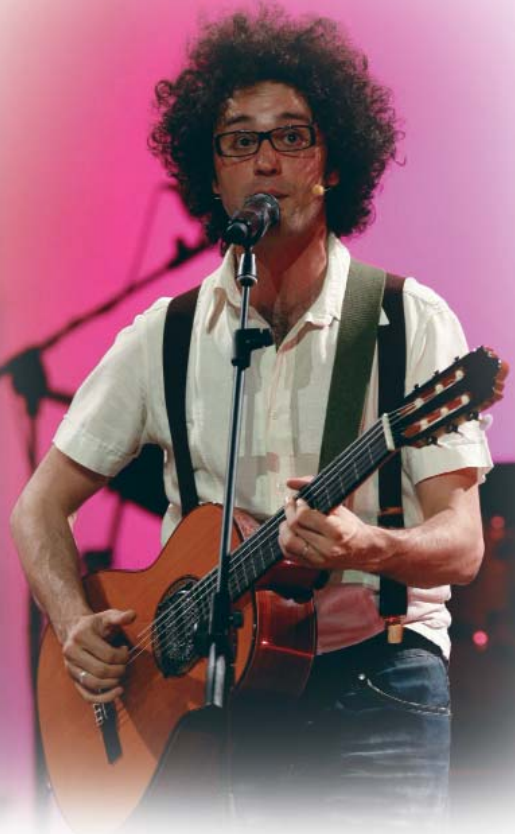
Seconda lettera

- 6) Pre-ascolto. State per ascoltare una pagina del diario di un'internata. Per quali ragioni a volte le donne venivano internate? Succede anche oggi?

- 4) 7) Ascoltate una pagina del diario di Carmela e, a coppie, rispondete alle seguenti domande.

- Secondo voi, di che cosa si ammala Carmela?
- Quale pensate possa essere la ragione per cui Carmela viene internata?

- 4) 8) Riascoltate la lettera di Carmela ed esprimete le emozioni che vi trasmette.



> **Discussione**

9) Discuteremo ora del rapporto tra la vergogna e i manicomi. Rispondete a piccoli gruppi a queste domande e, in seguito, discutetene con il resto della classe.

a) Da tutte le informazioni apprese, quale idea vi siete fatti sul ruolo della vergogna nella vita degli internati?

.....

.....

b) Perché, secondo voi, gli internati dovevano essere completamente isolati dal resto della società?

.....

.....

c) Quale funzione "sociale" ricoprivano i manicomi?

.....

.....



d) Perché il trattamento a cui venivano sottoposti gli internati oggi non sarebbe accettabile?

.....

.....

e) Quali differenze ci sono tra le funzioni e i ruoli che ricoprono gli istituti psichiatrici oggi e in passato?

.....

.....

f) Dopo aver ascoltato le tracce e guardato il video sul manicomio di Volterra, direste che il modo in cui venivano trattati gli internati fosse "vergognoso"? Perché?

.....

.....

10) Ora riassumete quello che pensate di aver imparato sulla vergogna fino a questo momento. Scrivete i quattro concetti a vostro giudizio più interessanti.

1	
2	
3	
4	

11) Partendo dall'attività 9, pensate ad esempi passati o attuali nel vostro paese di situazioni che definireste vergognose. Lavorate prima in piccoli gruppi e poi confrontatevi con il resto della classe. In particolare, definite:

- che cosa è successo;
- quali ne sono state le cause;
- quali ne sono state le conseguenze;
- perché, a vostro giudizio, si tratta di un fatto vergognoso;
- qual è stata la reazione della società.



6 Riflessione linguistica

1) Osservate le seguenti frasi tratte dall'articolo (pagine 37-39) che avete letto e provate a schematizzarle secondo due categorie diverse. Come si usano queste strutture? Cosa esprimono?

Se + _____, _____

Se + _____, _____

- Anche se** l'azione, nell'atto stesso di metterla in pratica, **si rivelasse** uno sbaglio, questa **sarebbe posta in essere** e **determinata** dallo stesso individuo che ha deciso liberamente di attuarla.
 - Se si fosse tentato** di descrivere un individuo simile prima di leggere la sua biografia, probabilmente molti lo **avrebbero descritto** come un essere forte, spavaldo, arrogante.
 - Ma **se** questo ordine **si scontrasse** con i principi morali dell'esecutore, la vergogna **sarebbe causata** dallo stesso ordine e non dall'azione pratica di questa.
 - Se** la vergogna **avesse avuto** l'opportunità di presentarsi, forse molte persone accusate degli orrendi crimini del nazismo **avrebbero** anche in piccola parte **riconosciuto** gli orrori commessi come propria espressione.
 - La vergogna **sarebbe causata** solo **se egli non portasse** a termine adeguatamente l'ordine ricevuto.
- 2) Adesso osservate le ipotesi relative alle frasi che avete appena letto e cercate di valutarne il grado di possibilità, dividendo le frasi in due gruppi. Sono tutte possibili e realizzabili? Confrontatevi con gli altri compagni.

Idee possibili, che si potrebbero realizzare	Idee impossibili, che non si possono (più) realizzare
1	



3) Seguendo la struttura che avete identificato, scrivete 3 frasi per ognuna delle due categorie.

Idee possibili, che si potrebbero realizzare.

1.
.....
2.
.....
3.
.....



Idee impossibili, che non si possono (più) realizzare.

1.
.....
2.
.....
3.
.....

4) A piccoli gruppi, rispondendo alle seguenti domande, provate a scrivere la regola del periodo ipotetico.

- a) Che cosa esprime?
- b) Di quante parti è costituito?
- c) Quali modi e tempi verbali vengono usati?
- d) Da che cosa è introdotta l'ipotesi?



5) Ecco altre frasi che avete incontrato nelle due letture di questa unità. Secondo voi, che cosa indica il congiuntivo in queste frasi? Quali espressioni lo introducono? Discutete a piccoli gruppi.

- a) **Nel caso in cui ci fossero state** gravi trasgressioni della legge e del regolamento sui manicomi, il prefetto avrebbe potuto sospendere o revocare l'autorizzazione ad aprire e ad esercitare i manicomi privati.
- b) È **come se** la papera **si fosse messa** su di un piano di possibile rilevanza solo a partire dallo sguardo di un altro.
- c) **Era obbligatorio che** i regolamenti speciali di ciascun manicomio **contenessero** disposizioni sanitarie e amministrative.

6) Ci sono congiunzioni/locuzioni che generalmente richiedono l'uso del congiuntivo. Eccone alcune:

prima che • affinché • malgrado • purché • a meno che • non perché • senza che • in modo che
 qualora • come se • benché • sebbene • ammesso che • sempreché • per quanto • mettiamo che

Fate una ricerca, anche in Internet, e trovate esempi di frasi che contengano alcune di queste congiunzioni/locuzioni + un congiuntivo e scegliete le frasi a vostro giudizio più interessanti.

1.
2.
3.
4.
5.
6.
7.

Completate le seguenti frasi.

1. Benché la legge del 1904
2. Nonostante le donne
3. Sebbene la vergogna
4. Ammesso che
5. A patto che loro
6. Per quanto la canzone di Cisticchi

7 Facciamo il punto

In piccoli gruppi, sulla base della tabella che avete completato a casa, discutete delle eventuali difficoltà che avete incontrato nel corso dell'unità. Quali obiettivi sono stati raggiunti dal gruppo? Quali sono invece le difficoltà comuni? Un portavoce del gruppo poi riferirà al resto della classe e all'insegnante.

Che cosa riesco a fare alla fine dell'unità 3?

★ ★★ ★★★★★

1. Identificare le differenze tra imbarazzo e vergogna.
2. Formulare una definizione personale del sentimento della vergogna.
3. Definire, sulla base degli esempi presentati e della mia esperienza, la funzione della vergogna tanto a livello individuale quanto a livello sociale.
4. Identificare delle possibili connessioni tra la vergogna e la malattia mentale.
5. Utilizzare correttamente le frasi con *se + congiuntivo imperfetto* (per esempio: *se avessi*) e *se + congiuntivo trapassato* (per esempio: *se avessi avuto*) e riconoscere il valore del congiuntivo nelle proposizioni subordinate presentate in questa unità.

- ★ devo ancora lavorare su questo obiettivo (specificare quali sono le difficoltà)
- ★★ sì, ma con qualche difficoltà (specificare quali sono le difficoltà)
- ★★★ penso di aver raggiunto l'obiettivo

a) Quali sono stati gli aspetti più difficili dell'unità?

.....

b) Perché erano così difficili? Quali strategie hai utilizzato per affrontare queste difficoltà? I tuoi compagni hanno utilizzato strategie diverse?

.....

c) Che cosa ti è piaciuto di questa unità?

.....

d) Che cosa non ti è piaciuto?

.....

e) Che cosa cambieresti?

.....

f) Che cosa suggeriresti a uno studente che si appresta a iniziare questa unità?

.....

Materiali e attività supplementari

blog colori-ditalia.blogspot.com

Un sito, *Forum salute mentale*, che vuole essere una piazza in cui dar voce a tante persone interessate alla tematica della salute mentale. Infatti, è possibile trovare utilissime informazioni e interessanti articoli.

Psichiatria Democratica, il sito dell'associazione che ha visto tra i suoi fondatori Franco Basaglia, l'ispiratore della famosa Legge 180. *Psichiatria Democratica* si pone l'obiettivo di mantenere vivo l'impegno etico-politico contro l'emarginazione, l'esclusione, la segregazione dei pazienti con problemi psichiatrici.

Il sito del Ministero della Sanità dedicato alla salute mentale con tante informazioni sul Sistema Informativo per il monitoraggio e la tutela della Salute Mentale (SISM).

Il sito della Commissione Europea sulla salute mentale in cui si può trovare il Libro Verde, un quadro di riferimento sulla salute mentale per l'Unione europea.



Video *Ti regalerò una rosa* di Simone Cristicchi.



1) Guardate il video senza audio della canzone e cercate di concentrarvi sui seguenti aspetti, che poi discuterete con i vostri compagni.

- 1) Quali immagini vi colpiscono?
- 2) Dove si trova questo luogo?
- 3) In che periodo siamo?
- 4) Ci sono dei simbolismi?
- 5) Che storia/e si racconta/no nella canzone? Fate delle ipotesi.

2) Ascoltate la canzone e verificate le vostre ipotesi sulla storia, rispondendo alle seguenti domande.

- 1) Chi è Antonio?
- 2) Perché è stato rinchiuso in un manicomio?
- 3) Che cosa e a chi scrive?
- 4) Secondo voi, di che cosa ha paura Antonio?

